

numero 3 | Avvento - S. Natale | 2023

IL BOLLETTINO



PARROCCHIA
RASTIGNANO



PARROCCHIA DI
S. ANDREA DI SESTO



PARROCCHIA DI
S. MARIA DI ZENA

Parrocchie

Ss. Pietro e Girolamo di Rastignano

Sant'Andrea di Sesto e Santa Maria di Zena

PRONTI PER LA DECENNALE

**Il gentiluomo
sulla panchina**

I CAMPI

Cosa è successo

“L’EUCARISTIA: FONTE E CULMINE DI TUTTA LA VITA”

FONTE

L.G. 11

“Fai un po’ di Adorazione ogni giorno altrimenti non reggi. Senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri.”

S. Madre Teresa di Calcutta

Siamo fatti per Dio, nulla di meno.

Solo l’Infinito può riempire quel vuoto che ci portiamo dentro, e che proviamo a colmare di cose e sensazioni che lo allargano invece di ridurlo.

Abbiamo dentro infatti un desiderio che ci supera, che non possiamo noi soddisfare: è il richiamo che il Creatore ha messo in ogni sua creatura, perché si rivolga a Lui, perché lo cerchi e si abbandoni al suo abbraccio, al suo amore.

Se quindi non diamo Dio al nostro prossimo, gli stiamo dando troppo poco; anche perché Dio stesso non sa, e non può, dare nulla che sia meno di se stesso.

Per questo il Padre ci dona suo Figlio nell’Eucaristia: una sorgente di Spirito Santo sempre aperta ed inesauribile, che travolge e purifica e rinnova noi e attraverso di noi tutta l’umanità e il creato.

“La parrocchia è la fontana del villaggio”

S. Giovanni XXIII, Papa

Stanchezza, paura, disillusione: l’Eucaristia è la medicina per i mali del nostro tempo, perché infonde la speranza che è possibile sempre un nuovo inizio. Durante la Santa Messa è sempre mattina, sempre sta sorgendo l’aurora di una nuova vita: chi prega davanti all’Eucaristia sta compiendo sempre il primo passo, sta facendo morire il vecchio “io” e rinascere una nuova umanità.



CULMINE

Nulla va perso: dall'Eucaristia tutto riceve un senso. Posso fare di tutta la mia vita, e di tutto quello che mi circonda, un regalo, un dono capace di dare gioia a Chi tutto mi ha donato.

Soprattutto le mie sofferenze, i miei fallimenti, vengono riscattati, non sono più "vuoto a perdere".

"Questo è il mio corpo" è la risposta di Gesù, attraverso il sacerdote che celebra la Santa Messa, mentre accoglie e gradisce la mia, la nostra offerta, e ne fa la sua offerta, la nostra offerta, al Padre, nello Spirito, per la salvezza del mondo.

Tutti e tutto nella Messa diventiamo il Corpo di Cristo, quello strumento d'amore che sulla Croce ha fatto morire la morte e rinnovato la vita.

Tutti e tutto, se offerti nel pane e nel vino sull'altare, diventiamo quel dono che colma l'abisso scavato dal peccato, riscatta dalla schiavitù peggiore, l'egoismo in cui t'incatena la paura della morte.

Tutti e tutto, connessi con Gesù da quei "ponti" che sono i cuori che fanno Adorazione Eucaristica, possiamo riempire di un valore infinito – il sangue di Cristo che vince ogni male – le nostre vite, così piccole per il mondo e così preziose per colui che, se il mondo ha creato senza di noi, ora vuole salvarlo, unito con noi!

Tutto questo accade, ogni giorno, nella Santa Messa, e riaccade nell'Adorazione Eucaristica, dilatandosi nel cuore di chi adora, e attraverso quel cuore traboccando su tutte le anime, di ogni tempo e luogo, per la salvezza di tutti.

DI TUTTA LA VITA

"C'è più vita in una sola Messa che in tutte le vite di tutti i Santi messi insieme; perché basterebbe una sola Messa, vissuta credendoci, a salvare tutta l'umanità e tutto il creato."

don Divo Barsotti

Di fatto la Messa è sempre un unico evento: la morte e resurrezione di Cristo, in cui noi ogni volta ci innestiamo, nella quale precipitiamo, portando e immergendo, con noi, ogni volta, la vita dell'umanità e del mondo di quel giorno.

Se ci crediamo... Perché l'unico limite alla potenza della Messa è quello che le mette la nostra fede. Mentre tutto crolla attorno a noi siamo chiamati a credere, contro ogni evidenza, alla vittoria dell'amore, capace di salvare tutto e tutti, e tutto e tutti ospitare nel nostro cuore e offrire con noi sull'altare.

Dono di sé, comunione e gratitudine: i sentimenti che viviamo nella celebrazione della Messa siano i sentimenti che permeano tutta la vita, perché tutta la nostra vita non sia che un'unica Messa, che non finisce, perché sempre viviamo ringraziando, creando comunione, donando noi stessi.

DELLA CHIESA

Tutto quello che facciamo, in parrocchia, sta dentro l'Eucaristia.

Eucaristia vissuta sia la nostra carità.

Eucaristia annunciata sia la nostra catechesi e la nostra comunicazione.

Eucaristia celebrata sia la nostra preghiera, comunitaria e personale.

E DEL MONDO

Non può che essere così: come è la Chiesa così sarà il mondo, perché Gesù ci ha detto:

"Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo" (Mt 5,12)

Un unico obiettivo, un unico desiderio ed un'unica preghiera, allora: che la nostra vita parrocchiale abbia il sapore eucaristico, abbia la luce eucaristica, che "sappia di Eucaristia", che rifletta l'Eucaristia.

Per la salvezza di tutto e di tutti!

Grazie per la gioia che condividiamo in questo cammino che non finisce di sorprenderci.

il vostro parroco don Giulio

UNA FESTA TUTTA BOLOGNESE

La nostra parrocchia celebrerà il prossimo anno 2024 la sua Decennale Eucaristica. È **una tradizione esclusiva della nostra città di Bologna** ed è strettamente legata alla liturgia delle processioni eucaristiche. È chiamata anche **"Festa degli Addobbi"**.

Da dove deriva? Nel 1263 un sacerdote boemo che nutriva dubbi sulla **transustanziazione** (ovvero la trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo, al momento della consacrazione), mentre celebrava Messa a Bolsena, vide uscire dall'ostia spezzata una stilla di sangue che macchiò il corporale e le pietre dell'altare. Papa Urbano IV (Giacomo Pantaleone Troyes) rimase impressionato dal fatto straordinario e l'8 settembre successivo istituì la **festa del "Corpus Domini" da celebrarsi nel giovedì dopo l'ottava di Pentecoste**.

A Bologna, nella prima metà del sec. XVI, alcune parrocchie iniziarono a solennizzare il "Corpus Domini" con proprie cerimonie e processioni (dette "Processioni Generali"). Queste vennero regolamentate prima nel 1567 dal Card. Arcivescovo Gabriele Paleotti, e poi nel 1670 dal **Card. Girolamo Boncompagni, che stabilì il turno decennale delle parrocchie** e dette alla festa il nome di "Decennale Eucaristica".

Il termine "addobbi" usato dai bolognesi deriva dall'usanza di addobbare le strade attraversate dalla processione: le colonne dei portici erano rivestite di drappi di velluto e di seta e si stendevano grandi teli. Dappertutto pendevano "zendali" e festoni di alloro; le finestre e i portoni erano ornati con trofei di fiori, lumiere di cristallo e candelabri. Nelle piazze si innalzavano archi e architetture

posticce e si costruivano carri allegorici.

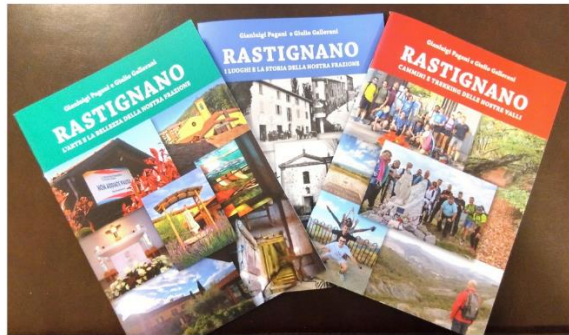
All'uscita dalla chiesa i parrocchiani erano accolti dallo **scampanio del "doppio" bolognese**. Sulle strade c'era musica e in ogni casa si faceva festa, mentre le "arzdaure" confezionavano la tradizionale **torta di riso (detta anche "torta degli addobbi")**.

La Decennale divenne anche un'occasione per lavori di manutenzione straordinaria degli edifici pubblici e privati, a cominciare dalla chiesa. Le Compagnie del Santissimo Sacramento si adoperarono perché ogni chiesa parrocchiale si munisse di arredi e paramenti preziosi, per "dar gloria all'Eucarestia". I poveri venivano provvisti di mezzi e vestiario. È una festa tipicamente petroniana ed insieme **un momento di grazia per tutti i parrocchiani**, chiamati a riscoprire il Mistero Eucaristico come sorgente di amore e di comunione, per far sì che la nostra comunità sia sempre più una famiglia di famiglie, aperta e sensibile alle necessità del prossimo.

Patrizia Gozzi



SANTITÀ NELLA VALLE DEL SAVENA



Don Giulio e chi scrive hanno redatto **il quarto libro su Rastignano**, dedicato alla Santità nella Valle del Savena. Lo scopo è quello di scoprire quanti e quali santi, nel corso dei secoli, sono transitati nel nostro territorio, diretti verso Roma, ed hanno lasciato qualcosa di loro; luoghi e avvenimenti nelle nostre tre valli di Savena, Idice e Zena, che hanno lasciato un effluvio di Santità.

“Ma prima di tutto chiariamoci... cosa è la Santità?” – si chiedono i due autori. **Essere santo significa assomigliare a Gesù Cristo in tutto: pensieri, sentimenti, parole e azioni.** L'essenza della Santità è la Carità, ovvero amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come se stessi. Questo modella tutte le virtù: umiltà, giustizia, laboriosità, castità, obbedienza, allegria... **È una meta cui sono chiamati tutti i battezzati** e che si raggiunge solo in Cielo, dopo “aver combattuto la buona battaglia” per tutta la vita, con l'aiuto di Dio.

Così Papa Francesco ha illustrato il concetto di Santità: *“Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato **le Beatitudini**. Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Quindi come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano santo? La risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita”.*

*“La Santità vuol dire essere pieni di Dio – dice spesso don Giulio – . **Santo vuol dire consacrato, diverso, perché di Dio, totalmente di Dio.** Il Santo non è il più intelligente oppure il più bravo, il più buono, il migliore umanamente... ma **colui che ha più rapporto con Dio, colui che più ti parla di Dio, colui che guardi e vedi Dio, colui che sa di Dio.** Quindi può essere anche poco intelligente, poco forte, aver poco successo, ma lo guardi e lo ascolti e capisci che c'è Dio. La Santità è una umanità che sorprende, che vive il Vangelo e sorprende, perché sa superare se stessa. Il Santo lo ricordi lungo i secoli mentre i non santi te li dimentichi. I Santi hanno vissuto il Vangelo semplicemente, ma hanno fatto cose eroiche nel senso che hanno creduto nel Bene fino a dare la vita per il Bene. Nello specifico, la Santità per noi qui nella Valle di Savena è la prova che la Bellezza è alla portata di tutti. **Tutti possiamo essere santi e possiamo aprirci ad un rapporto con Dio che ci riempie e ci cambia la vita** creando un'Umanità nuova e sorprendente”.*

Scoprite le storie sull'idria di Musiano, sul Santuario della Madonna del Monte delle Formiche, sull'Oratorio di Madonna dei Boschi, sulle apparizioni di Scascoli, sulle figure di monsignor Bettazzi, Elena Cavazzoni, Nonna Susanna, San Leonardo da Porto Maurizio! Sono nel libro, che **verrà presentato il prossimo 27 dicembre in chiesa.**

Gianluigi Pagani

ESTATE RAGAZZI

SULLE TRACCE DI DON CHISCIOTTE



Nella nostra Parrocchia non esiste estate senza "Estate Ragazzi", il campo estivo che ogni anno fa da apripista all'attività della nostra Comunità durante la stagione più calda. Ispirati dalla storia di Don Chisciotte, per quattro settimane i quasi 100 animatori hanno guidato i bambini alla riscoperta di valori quali coraggio, fedeltà e onestà. Anche quest'anno le differenti equippe di animatori si sono alternate nell'organizzazione delle attività, delle squadre e dei diversi momenti che hanno reso speciali queste giornate.

Una novità assoluta è rappresentata dal laboratorio di scrittura e incisione di una canzone rap svolto dai ragazzi della Carità sotto la direzione dell'educatore Manuel Simoncini, conosciuto nell'ambiente rap come "Fu Kyodo".

Martina e Monica si sono prodigate per l'organizzazione delle attività e delle gite, i responsabili e gli animatori... ci hanno messo davvero l'anima per rendere possibile anche quest'anno questa esperienza bellissima.

Pietro Solfanelli

VILLAGGIO SENZA BARRIERE DI TOLÈ LA CITTÀ DELLA GIOIA

Quest'estate, durante il mese di agosto, un gruppo di giovani della nostra parrocchia ha deciso di fare servizio presso il Villaggio Senza Barriere di Tolè, dove fanno vacanza persone disabili o con varie difficoltà di salute.

Non era la prima volta al Villaggio e noi ragazzi conoscevamo già abbastanza bene le dinamiche, ma quello che ha reso questa esperienza diversa dalle altre sono le condivisioni e le storie dei volontari e dei ragazzi che durante l'estate vivono il Villaggio.

La magia di questo posto gira senza dubbio intorno agli ospiti con i quali abbiamo condiviso momenti di quotidianità e di gioia. Al Villaggio impari a "stare", ad "esserci", e capisci che gesti apparentemente banali come fare due chiacchiere o giocare una partita a carte possono significare molto di più per qualcun altro.

Di questo posto mi ha sempre colpito lo spirito di felicità che c'è al suo interno, e la sua più forte espressione è la musica. Che sia durante le attività, nei canti della Santa Messa o nel tempo libero in cerchio su un prato, la musica non smette mai di accompagnare allegramente lo scorrere delle giornate e, neanche a dirlo, non si perde l'occasione per cantare e ballare insieme!

Ciò che rende questo posto speciale è che torni a casa con molto più di quello che hai dato, perché capisci che il vero servizio è quello di vivere la gioia dello stare insieme.

Alessandro Guazzaloca





Ad agosto si è svolta la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo. Da Rastignano siamo partiti in una ventina di giovani, quasi tutti alla prima esperienza. Nel corso della settimana si sono tenute tre catechesi organizzate dalla Diocesi di Bologna, ma il primo assaggio di GMG è stata la Festa degli Italiani, con 65.000 giovani, ospiti e musica.

Durante l'accoglienza del Papa abbiamo per la prima volta sperimentato le folle dell'evento, circondati da circa 310.000 ragazzi. Sicuramente il punto focale della GMG è la Veglia, quest'anno partecipata da un milione e mezzo di giovani. L'arrivo di Papa Francesco davanti alla "sua gioventù" ha portato grande entusiasmo, regalandoci tre parole: "risplendi" amando gli altri, "ascolta" chi ti insegna la via dell'amore, e "non avere paura" perché ci vuole coraggio per cambiare il mondo.

Un'atmosfera sopraffacente, un'esperienza indescrivibile, tanto forte da portare insieme il mondo intero.

Virginia Pacetti

RASTICAMP SCINTILLE AD ALTA QUOTA

Con quest'anno siamo arrivati al sesto Rasticamp, terzo consecutivo in una località di montagna. Il Rasticamp ho imparato essere più di un semplice campo, è quel momento durante l'estate dedicato totalmente agli animatori di Estate Ragazzi, una sorta di regalo per loro dopo l'impegno messo a Giugno e Luglio con i bimbi. È un'esperienza che per l'ennesima volta si conferma vincente nell'avvicinare gli adolescenti all'ambito parrocchiale e offrire loro uno spunto di vita di comunità.

Quest'anno la meta è stata Bormio 2000, località in mezzo alle piste da sci che ci ha permesso di visitare la valle per un torneo di calcetto e un gelato tutti insieme, così come ci ha dato la possibilità di andare a 3000 metri per ben due volte durante le nostre passeggiate. Ad accompagnarci durante la settimana è stato il film "Into the Wild", utilizzato da Don Giulio come spunto per trattare il tema della libertà, su cui ci siamo interrogati e di cui abbiamo provato ad indagare le diverse sfaccettature durante gli incontri e i laboratori.

Per molti il Rasticamp ormai è una tradizione, ma quello che ci auguriamo più di ogni altra cosa è che ogni anno possa accendere nuove scintille nei cuori dei ragazzi.

Annarita Pancaldi



CAMPO FAMIGLIE CAMMINIAMO INSIEME?

Quest'anno il Campo Famiglie estivo si è svolto a Lappago. Ma cos'è un Campo Famiglie? Una settimana di ferie in montagna, durante la quale poter camminare, riposarsi, fare il bagno in piscina, visitare città e trascorrere serenamente le proprie vacanze. Punto centrale di ogni giornata la Santa Messa del pomeriggio, con una riflessione di don Giulio. Ma è soprattutto un modo per fare nuove amicizie, conoscersi meglio e rafforzare i legami della nostra Comunità. Infatti per essere una "Comunità vera" (con la C maiuscola) non basta la partecipazione alla Messa settimanale (anche se sarebbe già un ottimo risultato!), ma è necessario condividere la vita insieme, secondo i propri tempi. Un Campo Famiglie (lo organizziamo sia d'estate che d'inverno, sempre in montagna, per camminare o per sciare) è sicuramente il metodo migliore per dire... "ma guarda quella persona, l'ho conosciuta meglio ed è veramente una persona splendida, con cui camminare insieme, non solo qui in montagna, ma anche nella vita in parrocchia".

Vi aspettiamo alla prossima esperienza.

Gianluigi Pagani



CAMPO CRESIMANDI

LA PRIMA VOLTA LONTANO DA CASA

Per concludere in bellezza il lungo periodo delle scuole elementari, a inizio settembre la chiesa di Barbarolo è stata colorata dai nostri ragazzi cresimandi. In questo breve campo le giornate, e le notti, sono state riempite di gioia e di tanta allegria. Fin dal primo giorno i bambini sono stati divisi nelle quattro squadre: gli Aironi di fuoco; le Goccioline; gli Spaghetti aglio, olio e peperoncino; gli 11 Fulminei.

Ogni giorno cominciava con un simpatico riscaldamento muscolare, seguito da una breve colazione dell'anima e del corpo. Una volta sistemate le camere, più o meno, iniziavano le attività. Potevamo spaziare da una caccia al tesoro fotografica a una riflessione guidata nelle squadre, passando per i classici tornei sportivi. Grazie ad un innocente gioco notturno i nostri bambini hanno stretto la loro amicizia attraverso le lacrime e la rabbia verso i loro educatori; mentre con la Cena a Stile hanno espresso la loro creatività nei costumi e nei modi di mangiare - alcuni per terra e altri con una bandana sull'occhio.

Nonostante fosse per la maggior parte di loro la prima esperienza lontano da casa, in tutti è emerso un certo grado di indipendenza nelle attività quotidiane. Senza mai farsi mancare, però, l'appuntamento serale con la cabina telefonica.

Valentina Troiani



CAMP FOR GOD QUALCOSA DI SPECIALE



Anche quest'anno nel primo weekend di settembre abbiamo vissuto il "Camp for God" dedicato ai ragazzi delle Medie. Sono stati giorni pieni di riflessioni, sfide, giochi, momenti di tempo libero, amicizia e poco sonno... che hanno reso davvero significativa questa esperienza, fortificato le relazioni e riempito di nuovi stimoli.

Il tema che ha accompagnato il campo è stata la storia di Bo, il panda protagonista del cartone "Kung Fu Panda". Attraverso di lui abbiamo visto che "il caso non esiste": tutti noi abbiamo almeno un sogno e per raggiungerlo dobbiamo allenarci. Ci siamo detti che spesso la strada che porta ai nostri sogni non è per niente semplice e tutta dritta, possiamo trovare degli ostacoli che ci fanno perdere di vista l'obiettivo (i nemici dei nostri sogni). Ma alla fine abbiamo scoperto che il sogno è realtà, non è qualcosa che rimane irraggiungibile perché ci è stato donato da Dio, alimentato da lui nel nostro cuore, e lui può tutto. Eppure ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte. Infatti per poter raggiungere il sogno e renderlo unico ci vuole un ingrediente speciale. Quale? Ciascuno di noi è l'ingrediente speciale per raggiungere il proprio sogno, con tutte le nostre caratteristiche, sia i pregi che i difetti. Noi siamo speciali perché ci ha fatti Dio.

Sono stati giorni belli perché abbiamo vissuto la bellezza del gruppo, dello stare insieme e del sostenersi nel cammino, speriamo che possano essere da lancio per il percorso che si apre in questo nuovo anno di incontri del gruppo Medie.

Martina Scarinci

SULLE TRACCE DI MARIA

La Mater Dei segna. Come i campi che si facevano quando si era giovani. Tanto da volerla rifare. È il secondo anno che ripercorro i **157 km da Bologna a Riola di Vergato passando per i Santuari Mariani** (meravigliosi, che ti parlano) del nostro appennino, tra valli, boschi e crinali ventosi. Si cammina in mezzo alla storia: terra di morti, di combattimenti della Seconda Guerra Mondiale, terra dove tanto, ma **tanto tempo fa c'era il mare e trovi ancora sassi con le conchiglie**. Si attraversa la natura arida e secca intervallata da frane della Val di Zena per poi passare al verde dei prati, alle zolle arate di terra scura, al colore delle foglie marroni e gialle dei boschi di castagni e ai piccoli borghi di pietra. Una settimana immersi nella natura e con qualche comfort, in ottima compagnia. **Compagnia che impari a conoscere camminandoci fianco a fianco**, con cui ti trovi ad aprirti, a confrontarti, a ridere, a parlare di cose grandi, e anche con cui pregare. La sera poi ci si rigenerava con cena, la ormai tradizionale "cura" (un bicchierino di sambuca), una chiacchierata

con le persone del luogo che amano e si spendono per il proprio territorio e una bella dormita in albergo... perché noi siamo Anta e la nostra Mater Dei è una versione molto più soft rispetto a quella che fanno i giovani a luglio!

Il valore aggiunto è la presenza preziosa di Don Giulio, che dà al trekking un Altro significato. Per raggiungere il Santuario del giorno (uno più suggestivo dell'altro) dovevi farti una bella salita e l'ultimo tratto era sempre **accompagnato dal Rosario per consegnare le nostre preghiere e intenzioni a Maria**, e poi la celebrazione della **Messa quotidiana** in Santuari nei quali **Maria era proprio apparsa!!** Santuari con le pareti piene di "Per Grazia Ricevuta".

La Mater Dei segna. Per me è un ripartire da capo, è alleggerirmi attraverso la fatica e il peso dello zaino. **È consegnare e affidare a Maria le persone che ho nel cuore e anche me stessa.**

Un cammino che è da fare.

Elisabetta Dainesi





IL GENTILUOMO CHE VIVEVA SU UNA PANCHINA

Nella realtà secolare del "tutto e subito", dell'efficienza, dell'apparire più che dell'essere, la storia di Andrea riflette tanto il senso della vita. L'affidarsi al prossimo vivendo il proprio lavoro con passione, per poi accorgersi di essere stati illusi, di avere ricevuto fragili promesse poi non mantenute.

Il tempo trascorre e gli "amici" del momento, dell'opportunismo, svaniscono. Sei anziano, non sei più efficiente, non servi più...

Sei stato forse ingenuo e dopo tanti anni di lavoro non hai la pensione che meriteresti.

Dimenticato, solo con la tua panchina di piazza Minghetti (la più comoda di Bologna, come dici tu), ma con un desiderio di vivere relazioni di amicizia con persone.

L'incontro con gli amici di Caritastrada, l'opportunità di ritrovare il riparo sicuro di una camera con bagno grazie a chi dona amore e tempo al prossimo senza calcoli di "contraccambio".

Allora, dopo il buio, una luce rinnova e illumina il nostro vivere ogni giorno; allora la nostra Vita non è un palcoscenico di azione e risultati, c'è dell'altro... C'è una famiglia di amici che dice ad Andrea "non sei solo, e insieme percorriamo la via dell'amore nel nome di Colui che non è venuto per essere servito ma per servire e salvarci".

NOI LO ABBIAMO CONOSCIUTO COSÌ

Andrea ha un modo di fare garbato, d'altri tempi. Nonostante l'età e la vita in strada, ha uno sguardo vivace e curioso. Quanti racconti della sua vita passata, di quando lavorava nel nord Italia, della sua passione per i viaggi e dei suoi amici sparsi nel mondo.

Si percepisce che ha viaggiato tanto perché sa stare con tutti, si adatta alle situazioni senza lamentarsi, ha un forte senso di gratitudine e un sincero interesse per la vita delle persone che incontra.

Ho apprezzato la sua generosità, unita a galanteria e una profonda dignità; anche su quella panchina la sua figura e il suo stile mi hanno colpito, la sua capacità di sorridere e di parlare come se lui non fosse in difficoltà, cercando di non farci sentire a disagio per la sua situazione. Riusciva con un semplice gesto a entrare in sintonia, offrendoci qualche cioccolatino o raccontando un aneddoto.

Carla Matis

- 14 -

diacono Enrico Tomba



L'ho conosciuto per portarlo dal dentista e dopo mi ha invitata a fare una passeggiata in Centro, mi ha aiutata a scegliere una tuta per mio figlio. È stato carinissimo e dolcissimo, una persona splendida. Mi ha raccontato tante cose della sua vita e ha chiesto della mia e dei miei figli.

Mi ha riempito il cuore.

Tullia

Ricordo bene il primo incontro con Andrea in piazza Minghetti, sulla sua panchina, con un braccio ingessato, una borsina con dentro piccole cose e ricordi di una vita, l'accoglienza a Montecalvo e la festa di Compleanno in Parrocchia il 30 dicembre 2022. Un signore garbato contento e grato di aver trovato una grande famiglia in cui sentirsi accolto. La sua conoscenza riempie i cuori di gioia.

Antonella Pivi

DON TOMMASO GHIRELLI AI BOX

QUANDO PORTAVAMO IL VESCOVO



ALLA SUPERBIKE

Alessandro Canelli e io ci conoscevamo per motivi di lavoro, superficialmente, ma ci incontrammo fuori da Messa un lunedì d'agosto che c'era il Perdono di Assisi. Lui titolare di un'azienda che commercializza roba da moto e attivissimo nel Movimento Cattolico Lavoratori, io giornalista di un settimanale di moto e legato all'Azione Cattolica. Scoprimmo che **a entrambi sarebbe piaciuto avvicinare un pochino fede e lavoro, e lui la sparò grossa: "A Imola tutti gli anni si corre il Gran Premio Superbike, chiediamo al Vescovo di Imola di venire in visita!"**.

Quelli dell'organizzazione li conoscevo io e ci assecondarono, lui prese contatto con il Vescovo. Qui a Bologna don Tommaso Ghirelli è molto conosciuto perché da prete si era occupato della Pastorale del Lavoro e **la sua famiglia abita proprio qui a Rastignano**. Accettò, e il giovedì del Gran Premio, quando ancora non erano iniziate le prove e c'era più libertà, davvero venne in visita. Con l'abito talare e la papalina fucsia, perché la sua presenza fosse chiara. Incontrò il direttore del circuito e il responsabile dell'organizzazione, regalò loro un'icona di San Colombano, Patrono dei motociclisti, benedisse la pista e lo portarono a fare un giro del circuito in automobile. **Soprattutto andò in giro per i box visitando team e meccanici perché non gli interessavano le corse, ma le persone.**

L'ambiente era avvezzo più alle "ombrelline", le ragazze con le gonne microscopiche, che non a un religioso, ma lo accolse bene. Con qualche fuori programma: *"Mi scusi, non volevo essere tra le #@!|&"* se ne uscì una ragazza dell'ufficio stampa poco abituata al linguaggio ecclesiastico. Quando una folata di vento impetuoso si portò via la papalina, un meccanico di buona volontà la fermò schiacciandola a terra con una vigorosa pedata e gliela riconsegnò con un sorriso. Noi che lo accompagnavamo eravamo imbarazzati, **Don Tommaso ringraziò e se la rimise senza nemmeno spolverarla. Sapeva stare al mondo ed elegantemente non faceva una piega, si intratteneva piacevolmente con le persone, raccontava le barzellette ai carabinieri.**

Venne in visita per parecchi anni, dal 2010 al 2016. Per gli organizzatori era diventata una tradizione e noi addirittura cominciammo a invitare **alcuni preti della diocesi di Bologna appassionati di moto: vennero don Paolo Dall'Olio con la sua Yamaha XT 660 e don Riccardo Mongiorgi con una Honda Transalp**, l'intenzione era di portarne di più negli anni successivi. Invece nel 2017 i diritti del mondiale Superbike vennero acquisiti da un'organizzazione spagnola, la DORNA, e non fu più possibile ripetere l'esperienza. Finì così e fu davvero un gran peccato.

Dario Ballardini

LE DOMANDE CHE NON OSO SPERANZA

PERCHÉ NON È SOLO UN VUOTO DESIDERIO?
SU QUALI BASI SI FONDA? COSA C'ENTRA CON
LA MIA VITA DI TUTTI I GIORNI? I PECCATI
CONTRO LA SPERANZA



Pittore di scuola umbra

Spesanza (particolare de Le virtù teologali), inizi 1500

1 - Mi spieghi cosa vuole dire?

“La spesanza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo”. (dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

In altre parole: la Spesanza è una buona abitudine, donata da Dio, che illumina la vita con la luce dell'eternità, e pure una forza interiore che riesce a dare un valore e un senso, per sempre, a tutto ciò che ci capita nello scorrere veloce della vita terrena.

2 - Su quali basi si fonda la Spesanza?

Sulla memoria di quello che Dio ha fatto per noi; sull'esperienza di quello che Dio sta facendo per noi; sulla promessa di quello che Dio farà per noi. Su Dio insomma, ed è per questo che senza un rapporto con Dio, cioè senza preghiera, la Spesanza si spegne.

3 - Tante volte la Scrittura non coincide con la realtà. Pensa a Mt 18, 19: “In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà”. La mia esperienza è molto diversa. Davanti a queste incongruenze, la certezza che dovrebbe essere alla base della Spesanza traballa.

La promessa di Dio riguarda una salvezza definitiva, non provvisoria, e quindi che va oltre questa vita terrena (perché, per chi non se ne fosse ancora accorto, il Paradiso non

può essere su questa terra...). E si fonda su questa certezza: che Dio, come ogni papà, vuole il meglio per me, non solo il bene. Quindi quel “qualunque cosa” di Mt 18,19 si riferisce a “cosa” davvero mi fa bene, pienamente e per sempre, non solo superficialmente e per un istante (come tante cose che noi Gli chiediamo, spesso).

Come in un sentiero di montagna un tornante faticoso mi fa superare un burrone, così nella vita a volte certi mali mi evitano mali peggiori, anche se questo lo potrò vedere solo al termine del percorso (e sul momento non sono d'accordo e mi lamento...).

4 - Senza Spesanza perde senso la vita stessa.

Senza spesanza la vita non ha più una direzione e quindi un senso, è un annaspere disperato nel vuoto: è proprio per questo che, in realtà, “finché c'è spesanza c'è vita”, più che il contrario!

5 - È una virtù teologale, quindi un dono di Dio. E se non me la dona?

Su questo non ci piove, perché è scritto nero su bianco: “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità...” (Prima lettera di san Paolo a Timoteo, 2,4). Siccome poi è necessaria per essere salvati, Dio dona a tutti, nessuno escluso, la Spesanza! ... ma non tutti l'accolgono, o meglio, ognuno ha il suo percorso e i suoi tempi per

arrivare ad accoglierla. Sempre che la voglia accogliere davvero, perché Dio non obbliga nessuno ad andare in Paradiso (né potrebbe farlo!).

6 - Quali effetti concreti ha la Speranza sulla mia vita?

Ecco un bell'elenco, sempre dal Catechismo della Chiesa Cattolica:

- *la virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo.*

- *assume le attese che ispirano le attività degli uomini e le purifica per ordinarle al regno dei cieli*

- *salvaguarda dallo scoraggiamento, sostenendo in tutti i momenti di abbandono.*

- *dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna, così che dona uno slancio che preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.*

Non ne possiamo fare a meno insomma; non possiamo permetterci di "farci rubare la speranza", oggi più che mai!

7 - Uno dei peccati contro la Speranza è la presunzione di salvarsi da sé. Chi può pensarlo seriamente? Non siamo in grado di allungare la nostra vita di un minuto, figurati quanto possiamo influire sull'Eternità...

Eppure tutte le "voci" del mondo ci dicono proprio questo: che devo fare da solo, che devo autoaffermarmi, che non devo ascoltare o peggio seguire un altro... E si vedono i risultati. Se tutti ci ricordassimo i primi anni della nostra vita, quando eravamo felicemente abbandonati in braccio ai nostri genitori, pieni di speranza e fiducia, e non ci sentivamo certo "sminuiti" per questo; se conservassimo o tornassimo a vivere questo atteggiamento verso il Padre Celeste, proveremmo ancora quella gioia.

8 - La mancanza di Speranza genera l'indifferenza, che è un peccato. Ma l'entusiasmo se uno non ce l'ha non può darselo.

La Speranza non possiamo darcela perché, come detto sopra, è una virtù teologale, cioè che possiamo solo ricevere da Dio,

chiedendola e desiderandola; ed in effetti, se fossimo soli, senza un Padre, in questo universo, ben presto, con uno sguardo disincantato della realtà, non troveremmo più motivi per fare il bene o il male, non troveremmo più una differenza tra un valore e un disvalore e tutto sarebbe ugualmente vuoto e senza senso...se fossimo soli. Ma tutta questa vita non ce la siamo data noi e quindi soli non lo saremo mai, grazie a Dio!

9 - Un altro peccato contro la Speranza è la superstizione. La trovo una cosa infantile, ma cosa c'entra?

"Da quando l'uomo ha smesso di credere in Dio, ha iniziato a credere a tutto, agli oroscopi, alla pubblicità, alle sensazioni del momento ecc..."
(Card. Giacomo Biffi)

In qualcosa dobbiamo credere, non ce la possiamo fare senza: tanto vale allora credere in qualcosa, o meglio Qualcuno, di affidabile alla prova della storia (perché il tempo non mente, ed impietoso ci presenta il conto delle promesse che le cose, gli altri o anche noi stessi, prima o poi non riusciamo a mantenere...).

10 - Per avere la Speranza, che dà una motivazione alla vita, è necessario avere Fede. Tutti quelli che non hanno conosciuto Dio sono condannati a vivere disperati?

In realtà, dal momento che uno fa un passo, una direzione ce l'ha, una speranza l'ha scelta; il punto è che c'è la morte, che è capace di vanificare tutto, se non è vinta, cioè "avvinta", "abbracciata", "superata" da una speranza più grande. *«Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine.»*

Santa Teresa di Gesù

don Giulio Gallerani
domande di Dario Ballardini



Una nuova vita per la canonica della parrocchia Sant'Andrea di Sesto a Carteria. Ci racconta tutto Sandra Sarti che incontriamo nell'appartamento lasciato libero da Imelde Bentivogli, storica collaboratrice di don Orfeo Facchini, mentre fervono i lavori di sistemazione.

«È stato don Giulio Gallerani a scegliere di utilizzare questi spazi per dare una risposta all'emergenza abitativa di alcuni studenti e a dare il via libera alla ristrutturazione. In origine l'appartamento – prosegue Sandra – aveva tre camere, un salotto e una cucina. Nel salotto vi era un caminetto che non era mai stato usato ed è stato rimosso. Quell'ambiente diventerà una camera da letto. Quindi sono 4 camere da letto con due bagni, due camere più grandi e due più piccole; la decisione tiene conto dell'esperienza degli studenti al piano di sopra che hanno orari diversi e hanno necessità di studiare nella propria camera. Ciascuna di queste è arredata con armadio, scrivania, letto, comodo. Alla sistemazione collaborano anche i volontari Claudio, Fiorenzo e Pasquale».

E poi la cucina.

«Qui abbiamo cercato di sistemare i mobili che ci hanno donato: dai pensili all'armadio, dal frigorifero ai mobiletti. La cucina sarà un luogo comune che le ragazze dovranno gestire come meglio credono».

Per i momenti comuni, che sono tanto cari

a don Giulio, Sandra, Paola Fabbri e Fabio Grassi hanno suggerito di utilizzare lo spazio e le opere parrocchiali.

«Qui c'è tutto lo spazio che vogliono, una cucina a disposizione che è grande e funzionale, magari si trovano per una pizza insieme».

I lavori riguardano anche quello che è stato l'appartamento al piano di sopra.

«Quando le ragazze che soggiornano nella stanza che era la sala di don Orfeo si sposteranno di sotto, verrà tolto un camino, anche in questo caso mai utilizzato. Al suo posto un armadio che ci è stato donato. In più saranno fatte migliorie nel bagno sistemando la vasca con idromassaggio, e inserita una doccia grande».

Osserva Sandra:

«Da sempre don Giulio ha il polso della situazione giovanile. Per questo ha optato per la destinazione d'uso a favore degli studenti. Ne beneficiamo tutti: ad esempio per la distribuzione Caritas, il secondo venerdì del mese e per l'aiuto compiti, che a Carteria c'è il sabato mattina, alcuni di questi ragazzi/e ci danno una mano. Contiamo, poi, di avere la partecipazione degli studenti ai momenti di festa organizzati dalla parrocchia».

Conclude Sandra: «Abbiamo la ragionevole speranza che questa rinascita della canonica possa aiutare Carteria a rifiorire».

Stefano Andrini

LA MESSA IN UN MAGAZZINO



Nessuno prega più nella chiesina vecchia di Carteria: da molto tempo è ritornata ad essere un magazzino. **Funzionò solo per cinque anni** ma ebbe un ruolo importantissimo, perché ridette vigore a una comunità che boccheggiava. **La chiesa parrocchiale di Sant'Andrea era stata distrutta dalla Guerra**, il parroco don Fernando Montanari era evacuato in città e – anziano e malato – tornava saltuariamente utilizzando per le celebrazioni la “Chiesuola”, Santa Maria di Mileto. Servivano energie nuove e **la Curia Arcivescovile chiese aiuto alla Provincia Veneta dei Frati Minori**. Si avvicendarono alcuni padri francescani fino a quando, il 23 dicembre 1960, come vicario sostituto arrivò padre **Stefano Marchioro**. *“La situazione della parrocchia non è brillante – scrisse sul suo diario – : funge da chiesa parrocchiale un antico, angusto e malridotto oratorio situato al confine sud della parrocchia, dedicato a Santa Maria di Mileto”.*

Gli appunti raccontano della distruzione della chiesa parrocchiale e del parroco costretto ad abitare in città. La conclusione: **“Per queste ed altre cause facilmente immaginabili, il livello religioso dei fedeli scese enormemente.** (...). *Le prime e più gravi difficoltà incontrate furono la mancanza assoluta di spazio vitale per le normali attività pastorali”.*

Per giunta la Chiesuola era proprietà privata, mancava dello stretto necessario alle esigenze del culto ed era troppo lontana dal paese. Il 2 giugno 1959 padre Stefano prese

in affitto alle Case Vicinelli un appartamento di due stanze da adibire a ufficio parrocchiale e sala di dottrina, e **trasferì la chiesa nel “centro” di Carteria, in un magazzino di proprietà di Andrea Pizzirani, al numero 30 di via Nazionale**. La nuova chiesina venne benedetta il **5 marzo 1961** alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Gilberto Baroni, e per cinque anni funzionò regolarmente assicurando la vita liturgica della parrocchia. Fu una scelta felice, come dimostra un documento inviato all'Ufficio Censimento Diocesano il 10 ottobre 1961: **“La presenza alla Messa domenicale è triplicata: quasi la totalità dei bambini delle elementari la frequentano; il mese di maggio con il fioretto delle ore 20 è stato soddisfacente, con una presenza di 50-60 persone... Tutti i bambini e le bambine della prima Comunione e Cresime hanno frequentato le lezioni catechistiche”.**



Nel frattempo venne iniziata la costruzione della chiesa attuale, **il 9 ottobre 1966 ci fu la prima celebrazione** al suo interno e il magazzino tornò alla destinazione originale.

Dario Ballardini

MONTE DELLE FORMICHE



ABBIAMO SCONFITTO LA FRANA!

Piogge e allagamenti quest'anno hanno creato dei bei disastri in tutta la regione e non è rimasta indenne la nostra zona del Monte delle Formiche: nei primi giorni di maggio e successivamente il 15/16 dello stesso mese, dopo **forti piogge su terreni resi aridi da una prolungata siccità**, in tutto il nostro Appennino si sono verificati **allagamenti e frane** che hanno creato forti disagi alla viabilità. Tra le principali conseguenze, forti danni economici alle nostre aziende e alle nostre famiglie.

In particolare nella zona di Monte delle Formiche, con le piogge dei primi di maggio si sono creati diversi smottamenti, e con quelle successive del 15/16 maggio si sono verificate **due grosse frane con cedimento del manto stradale**. Una è stata in via Ponticelli vicino alla fontana di Fredola, ha reso la strada impraticabile e tutt'oggi è **impossibile passare**, per cui gli abitanti di diverse borgate che devono andare verso Monterenzio sono costretti a fare un giro molto più lungo.

Un'altra grossa frana si è verificata in via Monte delle Formiche, lungo la strada che porta al Santuario, un po' prima del cimitero, e **per tre mesi fino ai primi di agosto non è stato possibile andare né al Santuario né al cimitero**: una grande massa di terreno

ostruiva il passaggio, e a valle della strada la frana aveva creato un grandissimo dirupo. Potete capire i disagi, ai quali si aggiungeva il **rischio di non poter effettuare la tradizionale festa in onore della Madonna**, in programma dal 7 al 14 settembre, che per noi è importantissima. La situazione è stata salvata dalla generosità di alcune persone della zona: nei primi giorni di agosto **l'impresa Gino Loro della famiglia Francia ha provveduto a proprie spese a liberare la strada creando un passaggio pedonale**, successivamente in collaborazione con l'Amministrazione Comunale sono arrivati i permessi per intervenire e mettere in sicurezza l'intero tracciato e consentire così lo svolgimento della festa.

Dobbiamo essere davvero grati a Walter e Daniele Francia per il lavoro svolto, e al sindaco Franca Filippini, all'assessore ai Lavori Pubblici Giancarlo Benaglia, al tecnico comunale Fabio Guidetti e al geologo Fabio Oliva: ho il dubbio che in una grande città non ci sarebbe stato spazio per una azione così rapida e una collaborazione così efficiente. E mi viene da pensare che un posto come il "Monte" goda di un'aria tutta sua. **Magica.**

Paolo Panzacchi



TAZZOLA, CACCIA AL TESORO

Raggiungere Tazzola non è facile e non vi si arriva per caso o per passaggio.

Bisogna cercarla, Tazzola, come se fosse una caccia al tesoro. **Si deve stare bene attenti alle indicazioni e spesso è facile finire da un'altra parte** perché l'attenzione viene rubato dal paesaggio. Si gira e si rigira fino a quando, dopo varie curve, **si entra in una strada senza uscita e si arriva al vecchio nucleo di case**, che è sezionato da una strada come molti altri borghi appenninici.

Una decina di abitazioni adagiate su un pianoro da cui si spazia sulle vallate, da un lato verso il Monte delle Formiche che dista meno di 4 km e dall'altra verso la Torre dell'Erede.

Le radici storiche del borgo affondano attorno all'anno 1000, quando secondo alcuni studiosi ci sarebbe stato un monastero. All'epoca Tazzola era sulla strada principale che conduceva dal Castello di Zena al Monte delle Formiche.

Passeggiando nel borgo si possono ancora vedere tracce di questo lontano passato e notare varie curiosità.

Ad esempio, alzando lo sguardo si può scoprire **un orologio solare, databile al 1700**, quando là viveva un certo Francesco Monti che amava creare queste opere e venne nominato anche nel Catasto Boncompagni.

Oppure scoprire che alla Tazzola è conservata,

dalla Famiglia Maurizzi - Monti, **l'ultima Madonna in terracotta del Monte delle Formiche, risalente al 1700**: proprio da questa sono state create le copie in vendita al Santuario.

Ci si può imbattere nei **botroidi**, simpatici sassi raccolti dal ricercatore Luigi Fantini negli anni 50/60 e ora conservati nel **Museo tattile di Tazzola (aperto praticamente tutti i giorni)**, e persino vedere la **"Vite del Fantini"**, la mitica vite secolare che il ricercatore salvò nel 1965.

Se tutto ciò non bastasse troverete in vari angoli del borgo spuntare opere di arte contemporanea divertenti ed emozionanti, tra le quali spicca **"l'Umarell d'la biziclatta"**, l'ommarino della bicicletta, opera di Paolo Rossi che è anche custode dei botroidi.

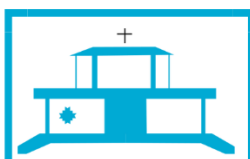
Tazzola si accende in estate, in particolare nella **festa del borgo**, quando chiamando amici e amici di amici si arriva a tavolate di **150/200 persone**, un vero evento oramai ventennale.

Vale la pena farci un salto e provare il piacere di conoscere questo posto unico e dal nome curioso. Se vi chiedete da dove venga, non ne abbiamo idea. Se avete qualche ipotesi da suggerire, ci fareste un favore riferendola al Museo dei botroidi di Luigi Fantini!!

Lamberto Monti



- **Domenica 31 dicembre FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA**, alle Ss. Messe delle ore 9:00, 11:30 e 18:30 le coppie sposate presenti rinnoveranno le loro promesse nuziali
- **Domenica 31 dicembre** ore 18:30 S.Messa prefestiva e **CANTO DEL "TE DEUM"**
- **Lunedì 1 gennaio 2024, SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO e GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** Ss. Messe ore 9:00 - 11:30 S. Messa solenne col CANTO DEL "VENI CREATOR" - 18:30
- **Lunedì 1 gennaio TREKKING DELLA PACE ALL'ALTARE MATERPACIS** partenza alle ore 15:15 dalla parrocchia di Rastignano, 16:30 **PREGHIERA PER LA PACE** all'Altare Materpacis
- **Sabato 6 gennaio FESTA DELL'EPIFANIA**, ore 11:30 **S. MESSA DEI POPOLI** insieme a tutti i cristiani provenienti da tutto il mondo che vivono tra noi!
- **Domenica 7 gennaio FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE**

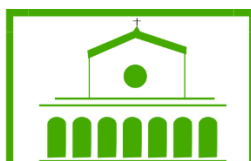


PARROCCHIA SANT'ANDREA DI SESTO



AGENDA PARROCCHIALE

- **Chiesa aperta** ogni giorno dalle ore **9:00 alle 17:00** | Ogni **Domenica** e ogni **Festa**:
S. Messa ore 10:00 | Prima e dopo, possibilità di confessarsi
- Ogni **primo sabato del mese**, **Adorazione Eucaristica** dalle ore **9:00 alle 12:00**
- **IL TEATRINO DI CARTERIA 2 dicembre ore 21:00 "Il Piccolissimo di Rastignano"** presenta "COCKTAIL DI RISATE" con la partecipazione straordinaria del tenore **MARCO COLOMBARI**
- **FESTA DI SANT'ANDREA 2023 giovedì 30 novembre, solennità di Sant'Andrea Apostolo**
Ore 19:00 Santa Messa solenne. Al termine della S. Messa piccolo rinfresco ed estrazione dei premi della lotteria
- **CONCERTO DEGLI AUGURI DI NATALE** presso la chiesa di S. Andrea di Carteria, **domenica 10 dicembre ore 17:00** coro **BLUE SKIES** di Pianoro



PARROCCHIA SANTA MARIA DI ZENA



AGENDA PARROCCHIALE

- Da novembre ad aprile non si celebra la **S. Messa domenicale**, che **riprenderà domenica 5 maggio 2024**, insieme alle crescentine nella sala d'accoglienza.
- Il **Santuario è aperto la domenica**.
- **Chi volesse visitarlo** in altri orari, o fosse interessato ad **usufruire della Sala d'Accoglienza**, può chiamare Giuliana al numero 3497109043

Trekking dei Santi... e della Famiglia



Pranzo comunitario Monte delle Formiche



Itinerario di preparazione al Sacramento del Matrimonio



Commemorazione dei defunti



Bolettino delle Parrocchie

Santi Pietro e Girolamo di Rastignano, Sant'Andrea di Carteria e Santa Maria di Zena | Avvento - S. Natale 2023

Direttore responsabile: don Giulio Gallerani. **Sede:** via A. Costa 65, 40067 Rastignano. Telefono 051744143; info@parrocchiadirastignano.it; www.parrocchiadirastignano.it; autorizzato dalla Curia di Bologna. **Stampa:** Editografica Srl Rastignano. **Distribuzione gratuita.**

Redazione: Dario Ballardini. **Impaginazione e grafica:** Rosanna Andreozzi.

Contributi di: Alessandro Guazzaloca, Annarita Pancaldi, Elisabetta Dainesi, Gianluigi Pagani, Lamberto Monti, Martina Scarinici, Paolo Panzacchi, Patrizia Gozzi, Pietro Solfanelli, Sandra Sarti, Stefano Andrini, Valentina Troiani, Virginia Pacetti.